



Ferrara infortunato Rischia di saltare Italia-Inghilterra

Sospetta distrazione agli adduttori della gamba destra. Questo è il verdetto che il dottor Agricola ha consegnato nelle mani di Ciro Ferrara alla vigilia della partenza per Coviciano. Stamattina un'ecografia stabilirà l'entità e la gravità dell'infortunio, poi il bianconero partirà per Firenze con il referto da portare ai medici azzurri. Loro decideranno. Ferrara, insomma, rischia di saltare la partita con

l'Inghilterra. Intanto alla Juve continua il silenzio stampa (a tempo indeterminato), riempito in parte da Umberto Agnelli, soddisfatto per come sta crescendo la squadra: «Lippi aveva ragione, vedete? La Juve c'è...». Il presidente Chiusano ha detto sul mutismo bianconero: «Lo fanno tutti, che sarà mai?». Infine il presidente Federcalcio, Nizzola, di passaggio al Delle Alpi, ha spiegato che non vede «crisi passate e future. Perché il fatto che Cesare Maldini abbia convocato i soliti bianconeri significa che stanno bene. Come sempre».

[Fra.Sta.]

Amarezza viola «Abbiamo giocato male»

«Malesani? Ci ha detto che abbiamo giocato male, ma questo lo sappiamo». Falcone ha parlato così nel dopo-gara. Poi, per quanto riguarda l'espulsione, il difensore viola ha spiegato: «Devo dare ragione all'arbitro. Ci stava...». Cois spiega: «La Juve ci ha messi in difficoltà e che cosa dovevamo fare? La ripresa è andata meglio, ma dobbiamo assumerci le nostre responsabilità».

[Fra.Sta.]

Uno-due di Inzaghi e Del Piero e la Fiorentina, in vantaggio con Oliveira, finisce ko

I baby bianconeri lanciano la Signora

E Inzaghi vince su Batistuta

Se di superduello si è trattato, considerando lo spessore di chi si confrontava, non c'è dubbio che la vittoria vada assegnata a Filippo Inzaghi. Per due motivi: perché scoccata dal suo piede la scintilla del pareggio e perché con la Juventus ha conquistato una vittoria importantissima. Sia chiaro, non che Gabriel Batistuta, il capocannoniere del campionato, sia rimasto a guardare, però se necessario attribuire il successo ai punti, un po' come capita nella boxe, il bianconero se l'è cavata meglio. All'argentino rimane l'amaro per due punizioni calciate con violenza verso la porta di Peruzzi. In assoluto, comunque, Inzaghi e Batistuta hanno recitato la parte assegnata loro dal copione di Juve-Fiorentina. I presupposti della vigilia sono stati mantenuti: «Superpippo» ha trascinato i campioni d'Italia per almeno un'ora: poi, alla lunga, ha accusato il peso della fatica. Batigol, al contrario, si è sobbarcato il peso dell'attacco viola da solo sulle sue spalle, nonostante sia stato Oliveira a regalare l'illusione del successo. A un primo tempo impalpabile, è seguito una ripresa da fuoriclasse. Sensazione: se l'argentino non troverà assistenza il più presto possibile qualsiasi sforzo finirà per essere inutile. E, forse, finirà anche per stancarsi.

[Francesca Stasi]

TORINO. Succede che l'incubo di Manchester vada in dissolvenza proprio nel segno dei pesi piuma crociferi dalla critica. Ma è una vendetta che Del Piero ed Inzaghi possono consumare a metà: il bavaglio imposto dalla società impedisce ai *Dioscuri* di gioire a mezzo stampa. Secondo tradizione, la risalita della Juventus comincia contro la Fiorentina, rimonde che mandano in paradiso. Insomma, è come se la Signora fosse abbonata agli ski-lift color viola. Corsi e ricorsi storici: la prima volta accadde il 4 dicembre '94. E fu una rinascita con falsa partenza (da 0-2 a 3-2) che convinse la Juve lippiana di poter agganciare in volo lo scudetto. La cosa si è ripetuta e con lo stesso prestigiatore: Alex Del Piero. Sua la rete decisiva, esattamente come tre anni fa. La Fiorentina, in vantaggio per un'autorete di Pessotto pressato da Oliveira, regge 15' al ritmo degli avversari prima di sfracellarsi.

Bianconeri che nel secondo tempo si limitano a sfumare il gioco per evitare rischi, anche se al 41' lo sguardo sollevato di Peruzzi (praticamente inoperoso) va all'incrocio dei pali, dove Oliveira piazza un'altra delle sue palle velenose. Ma è l'unico pericolo vero di 45'. Dunque, bastano un centinaio di secondi ai *Dioscuri* per azzerare la difesa viola e riproporre i limiti della squadra di Malesani. Limiti visti. In 5 giornate, la Fiorentina ha subito 10 gol ed altrettanti ne ha segnati: una media da 2 gol, con la quale se non si va al massimo. Al massimo si fa pari, proprio come dice la classifica, 6 punti.

A meno di avere un altro Batistuta in squadra. Anzi altri due, se l'uomo della pampa è in giornata vagotonica, se non riesce ad estrarre dal suo album calcistico che un misero colpo di testa nel primo tempo e, alla disperazione, magre punizioni che mettono in evidenza solo il «feeling» con la barriera avversaria. Dall'altra parte a Del Piero ed a Inzaghi riesce tutto o quasi fin dall'inizio, come in una gara ad inseguimento: al 1' il Pin-turichio - 5 reti tra Champion's

JUVENTUS-FIORENTINA 2-1

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Ferrara (37' st Dimas), Iuliano, Pessotto, Di Livio, Deschamps, Tacchinardi (43' st Zamboni), Zidane (25' st Pecchia), Del Piero, Inzaghi. (12 Rampulla, 16 Amoroso, 18 Fonseca 11 Padovano).

FIORENTINA: Toldo, Tarozzi, Falcone, Padalino, Serena, Cois (17' st Piacentini), Rui Costa, Bettarini, Batistuta, Oliveira, Robbati (17' st Morfeo). (22 Fiori, 6 Fricano, 8 Bigica, 19 Dionigi, 24 Amoroso).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

RETI: nel pt 24' Oliveira, 33' Inzaghi, 36' Del Piero.

NOTE: Recupero: 1'e 3'. Angoli: 4-3 per la Juventus. Giornata estiva. Temperatura: 25 gradi. Terreno leggermente scivoloso. Spettatori: 50 mila. Espulso al 43' st Falcone. Ammoniti: Piacentini, Tacchinardi, Padalino e Birindelli.

League e campionato - scaldati i rotori con uno scatto che lascia al suo il pregevole Falcone; un minuto dopo, il suo gemello sfrutta un combinato di errori, ma non riesce nell'azione di ceccinaggio ai danni di Toldo con un tiro al centro dell'area del dischetto. Il tutto a muscoli ancora freddi, ma sotto gli occhi di tifoserie calienti e ultrà bianconeri che a partita non ancora iniziata collaudano i manganelli della polizia.

Insomma, è una Juve che fa sul serio quella che pressa la Fiorentina nel suo centrocampo, che le impedisce di ragionare, che manda a ripetizioni i suoi laterali per aggirare la difesa avversaria. Invece, a sorpresa, ecco che spunta la bella addormentata viola con quel furetto di Bettarini. Il suo spunto è da «Zero» giapponese, a velocità proibitiva anche per Birindelli e Di Livio, e per i centrali bianconeri che dalla sinistra seguono la traiettoria della palla al capolinea opposto sul quale Oliveira e Pessotto si giocano il piacere di buttarla in rete. Al fotofinish «vince» il bianconero. Al 23' la Juve parte da un autogol. L'inizio della fine? Assolutamente no, è solo l'inizio dello show. Uno spettacolo che si materializza al 33' con Inzaghi. Il centroavanti, uno degli stracci volati in aria contro il Manchester, è una folgore biblica che si incunea tra

Tarozzi e Padalino, prima di girare in rete il traversone di Di Livio. Il pareggio riporta la Fiorentina sul doloroso piano di realtà. Ma non basta. Il raddoppio bianconero sul piano dello scontro: difesa formato emmenthal, centrocampo sulla carta a fisarmonica, ma che nel confronto con Deschamps, Tacchinardi e Di Livio diventa di cartongesso (salviamo il solo Michele Serena), attacco disamorato con Batistuta in crisi di identità, Robbati alle corde e Oliveira costretto, come direbbe il Trap, «a cantare e portar la croce».

Con questi presupposti, il raddoppio diventa questione privata tra Inzaghi e Del Piero, decisi a chiudere in un colpo solo partita e dicerie sul loro conto. Corre il 35' quando Padalino, che arriva sordo, tocca in area la palla con la mano. L'arbitro Bazzoli fa segno di correre per la regola del vantaggio; regola che Inzaghi traduce in applicazione industriale con un colpo di tacco che mette in moto Del Piero, il cui tocco morbido scavalca Toldo. Due a uno, partita che va all'archivio e diagnosi del tecnico Malesani: «Ci vuole pazienza», materia di cui, come è noto, ha la libera docenza il suo presidente Vittorio Cecchi Gori.

[Michele Ruggiero]



Filippo Inzaghi autore del primo gol juventino

C. Papi/Reuters

JUVENTUS

Solo Pessotto non entusiasma Bene Birindelli

Peruzzi 6: viene coinvolto nell'impacchiamento generale difensivo sul gol di Oliveira.

Birindelli 6,5: completa sulla destra l'opera demolitrice di Di Livio.

Ferrara 6,5: un gradito ritorno con acuto finale, rovesciata in acrobazia. (Dal 37' st. Dimas 5: appena entrato, cartellino giallo, da record).

Iuliano 6: non è il top con quegli stop a seguire... chissà dove. Ma a Batistuta concede poco o nulla.

Pessotto 5,5: giocatore dalla doppia personalità, elegante negli anticipi, disattento nei contrasti decisivi. Con un autogol, aiuta Oliveira.

Di Livio 6: dal suo piede, un servizio «platinum plus» per Inzaghi.

Deschamps 6,5: continuità è il suo credo. Ormai è la Bibbia della Juventus.

Tacchinardi 6: finisce sul taccuino di Bazzoli per un'entrata assai sarda su Serena, ma non molla. (dal 44' st. Zamboni sv).

Zidane 6: fiammate d'ingegno in una gara appena sufficiente. (dal 25' st. Pecchia sv).

Del Piero 7: un inizio da fighter del calcio, quasi a voler rovesciare la sua immagine di fighetto. E il gol è anche un pezzo di bravura.

Inzaghi 7: un gol per dimenticare Manchester.

[Mi.R.]

FIORENTINA

Batistuta cercasi Oliveira salva l'attacco viola

Toldo 5,5: sta a guardare (un po' troppo) le balzane dei gemelli del gol bianconero.

Tarozzi 5,5: Superpippo gli spegne la lampadina per un millesimo di secondo, tempo sufficiente per un gol di rapina.

Falcone 6: migliore della difesa, il fallo da ultimo uomo su Inzaghi gli costa un'ingenerosa espulsione.

Padalino 5: preso in contropiede sul gol di Inzaghi, fuori tempo su quello di Del Piero.

Serena 6: contro Tacchinardi è uno scintillio di scia-bole. In fase di copertura insegue Del Piero, ma poi paga lo sforzo.

Cois 5: subisce il moto perpetuo di Deschamps. (Dal 1' st. Piacentini 5,5: fa diga, ma non modifica i valori a centrocampo).

Rui Costa 5,5: generoso, ma troppo dispersivo.

Bettarini 6: «fluidifica» irresistibilmente dalla sinistra l'assist vincente per Oliveira.

Batistuta 5: un'ombra vagante non prende mai il largo dalla mediocrità. Oliveira 6,5: al momento propizio presenta il conto alla difesa bianconera, grazie all'aiuto di Pessotto.

Robbati 5: un innocuo «spadino» che Malesani sostituisce tardivamente. (dal 17' Morfeo sv: non entra mai in partita).

[Mi.R.]

Napoli umiliato: tris di Balbo, poi Candela, Gautieri e Di Francesco. Ore contate per Mutti: in arrivo Mazzone

Roma, 6 gol e D'Alema può sorridere

ROMA. Ci voleva la Roma zemaniana per regalare un sorriso a Massimo D'Alema. Il leader del Pds ha applauditto soddisfatto il quinto gol della Roma, che stava passando come un caterpillar sulle macerie del Napoli, umiliato con un 6-2 forse addirittura stretto per i giallorossi. E visto che ha vinto anche il Milan per cui tifa il rifondatore Bertinotti, l'uomo che sta tenendo sulla corda il governo, vuoi mai che una domenica di felicità palonara possa addolcire gli animi e scongiurare la crisi istituzionale più incredibile dell'astoria repubblicana?

Intanto, calcisticamente parlando, è in crisi profonda il Napoli. Quarantunesimo posto, una pochezza di gioco impressionante, una squadra senza anima. Per il tecnico, Bortolo Mutti, è già suonata la campana dell'addio. Lo zoccolo duro dello spogliatoio ha scaricato l'allenatore. Il portiere Tagliatela, dopo le sei «pere» e il cerotto che incomincia l'arcosopracchiare destro (scontro con Balbo in occasione del sesto gol), ha esclamato: «È una vergogna». Il capitano, l'argenti-

no Ayala, ha scritto il «coccodrillo»: «Con Mutti ci siamo trovati bene». Oggi l'azionista di maggioranza, Ferlaino, incontrerà Ottavio Bianchi, consulente tecnico del Napoli. Ferlaino vuole che Bianchi torni a fare l'allenatore, ma difficilmente il sor Ottavio accetterà. Così finirà, probabilmente, con due licenziamenti: Mutti e Bianchi. A quel punto, via libera per il nuovo allenatore, che dovrebbe essere Carlo Mazzone.

Ma intanto gode la Roma. E gode il suo pubblico: sei reti, una sciccheria. Potevano anche essere dodici, perché la Roma ha creato una quindicina di palle-go. A dire il vero, sul 5-0 Zeman si è un po' arrabbiato: «La squadra aveva mollato. È umano, ma un allenatore ha il dovere di intervenire». Giusto e comprensibile: Zeman ci teneva assai a chiudere la partita senza incassare gol. E invece, alle ultime goccie di gara, il Napoli ha alleggerito il passivo.

La vendemmia romanista è iniziata al 16': lancio di Totti per Candela, avanzata travolgente del francese,

ROMA-NAPOLI 6-2

ROMA: Konsel, Cafu, Petrucci, Aldair (40' st Gomez), Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco (31' st Scapolo), Gautieri (18' st Paulo Sergio), Balbo, Totti. (12 Chimenti, 15 Servadei, 18 Helguera, 24 Delvecchio).

NAPOLI: Tagliatela, Ayala, Conte, Prunier, Baldini, Longo (35' st Turri), Rossitto, Goretti (12' st Altomare), Sergio, Bellucci, Protti (35' st Calderon). (12 Di Fusco, 5 Facci, 22 Crasson, 25' Pedros).

ABITRO: Trentalange di Torino.

RETI: nel pt 15' Candela, 33' Gautieri; nel 2' 6' Balbo, 7' Di Francesco, 15' Balbo, 26' Altomare, 42' Bellucci su rigore, 43' Balbo.

NOTE: Angoli: 10-6 per la Roma Recupero: 1'e 4'. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 56.367. Ammoniti: Di Biagio, Candela, Petrucci, Goretti e Altomare.

che si presenta solo davanti a Tagliatela e lo batte con un tocco di piatto destro. Reazione debole del Napoli (un tiro di Sergio al 22', parata sicura di Konsel), poi, al 34', il 2-0. Da Candela a Di Francesco, affondo del neozurro e assist per Gautieri: tiro a mezz'altezza e gol che il giocatore de-

dicherà alla nonna scomparsa tre mesi fa. Roma, a questo punto, esagerata: annullato un gol a Balbo al 35' (fuorigioco), palo di Di Francesco al 38', azione solitaria di Cafu e Totti preceduto sulla linea di porta da Conte.

In apertura di ripresa il Napoli sfo-

ra il gol: al 4', infatti, Bellucci elude il fuorigioco e piazza la botta, ma Konsel è grandissimo. Passa un minuto e Balbo entra nel tabellino dei marcatori: passaggio di Candela e tiro di precisione di mister Tango, al gol numero 100 in Italia. Due minuti e 4-0: legnata da fuori area di Di Francesco. Al 16', sul filo del fuorigioco, ancora Balbo a segno: 5-0. La Roma tira il fiato, Konsel compie un capolavoro su tiro di Protti al 26', ma il portiere austriaco non può far nulla, al 27', su tiro di Altomare. In chiusura, per fallo di Cafu su Calderon, rigore per il Napoli: Bellucci non sbaglia. Ma al 90' Balbo fa sei. Rigore per fallo commesso su Paulo Sergio, tiro respinto da Tagliatela, Balbo precede tutti ed è tripla di mister Tango. Paulo Sergio cerca il settimo gol, ma Tagliatela ha ancora l'orgoglio per parare. La frase più bella, nel dopo-partita, è di Balbo: «Dedico il traguardo dei 100 gol a mia moglie che ha saputo educare benemio figlio».

[Stefano Boldrini]

Cafu, Garrincha in difesa

Konsel 7,5: un grande portiere. Cafu 9: fenomenale: un Garrincha terzino. Candela 7,5: un bel gol e molta spinta. Aldair 6: non stava bene. Dall'41' st Gomez sv. Petrucci 6,5: in progresso. Tommasi 7: ritrovato. Gautieri 6,5: da copione. Dal 20' st Paulo Sergio 6: volenteroso, incoraggiato dal pubblico.

Di Biagio 7,5: in stato di grazia. Forse il centrocampista italiano più in forma.

Balbo 8: tre gol, dicono tutto. È a quota 102, giù il cappello.

Totti 6,5: si dedica agli assist, conferma di non avere il gol nel sangue.

Di Francesco 7: corre e segna. Dal 31' st Scapolo sv.

[S.B.]

Bellucci salva la faccia

Tagliatela 5: incassa sei gol, ma evita, si fa per dire, il peggio.

Prunier 5: tiene per un tempo, poi crolla.

Sergio 4: modesto.

Rossitto 4: gli chiedono di fare il playmaker, come pretendere che un ippopotamo faccia i cento metri.

Ayala 4: stavolta neppure picchia.

Conte 4: cerca di tenere a bada Totti, ma è sempre in affanno.

Baldini 4: inesistente.

Longo 4: tenero, sin troppo.

Dal 35' st Turri sv.

Bellucci 6: forse l'unico che salva la faccia.

Goretti 4,5: picchiatore. Dal 13' st Altomare 6: un gol e buona volontà.

Protti 5: si impegna, ma inutilmente. Dal 31' st Calderon sv.

[S.B.]